

ALLE URNE**Il primato della Lombardia**

Sarà la regione col numero più alto di città al voto: 237 municipi al voto. Seguono Campania (151), il Piemonte (147), il Lazio (111).

13 candidati per una sola città

Latina è sul podio per il maggior numero di candidati sindaco: 13 in tutto, sostenuti da 26 liste. 800 gli aspiranti consiglieri comunali.

133 mila diciottenni al voto

Le città con il maggior numero di neo diciottenni per la prima volta al voto, sono Napoli (12.482 ragazzi), Milano (8.550) e Torino (6.213).

→ **In tutta Italia** solo il 14% di donne fra i candidati al voto di domenica

→ **Serracchiani:** «Segnali di arretratezza. In Nord Europa invece...»

Parità, che sconosciuta Nella corsa a sindaco la carica dei maschi

Nelle liste del Pd il 40% di donne. «Portarle nei consigli comunali serve alla democrazia», dice Anna Finocchiaro. Mentre Letizia Moratti assicura: «Mentirei se dicessi che, vincendo, avrei una giunta rosa al 50%».

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

Da Nord a Sud, in tutte e 18 le regioni italiane in cui dopodomani si andrà alle urne, le donne candidate a sindaco bisogna cercarle col lanterino. Potere, politica: faccende da uomini. E così è per queste amministrative, che si fermano al 14% di "quote rosa" fra quanti aspirano alla poltrona di primo cittadino, contro l'86% di candidati maschi. Sul totale di 3.976 candidati in tutta la Penisola, 3.419 sono uomini, 557 donne. Roba di cui andare poco orgogliosi. «Di certo siamo lontani dalle best practices del Nord Europa, dove la parità di genere è stata raggiunta pressoché ovunque. Per non parlare della Finlandia, dove è assoluta», commenta Debora Serracchiani, parlamentare del Pd a Bruxelles, proprio nella legislatura che ha visto toccare la quota del 35% di donne fra i deputati europei. «C'è ancora da fare, ma è più di quanto avvenga in Italia», continua Serracchiani. E passando dal Parlamento a città e paeselli, nei 1.315 comuni chiamati al voto per il rinnovo dei sindaci, in ben 800 non c'è neanche una donna fra i candidati sindaci. Lì le sfide saranno tutte al

IL CASO

In sei Comuni la gara è tra due donne avversarie

Timida riscossa femminile in 11 dei 515 Comuni che vedono almeno un candidato sindaco in gonnella. In sei di questi la sfida è tutta al femminile: si tratta di Mompantero, Ono San Pietro, Borgo San Siro, Bolognola, Marta, Secinaro. Mentre nei restanti cinque - Monleale, Scopello, Oliveto Lucano, Esterzili, Turri - le candidate corrono da sole per la poltrona di sindaco e non avendo avversari mettendosi in tasca una vittoria sicura. Ci sono poi i candidati sindaci di origine straniera: in tutta Italia sono 6 in gara e tra loro due sono donne.

Anche tra i candidati più giovani, comunque, la presenza delle donne non è particolarmente significativa: sono 434 i comuni con i candidati sindaci under 35 alle prossime elezioni amministrative e tra questi si contano soltanto 75 donne, dunque la rappresentanza femminile tra i giovani è piuttosto esigua.

51 CANDIDATI UNICI

Corsa solitaria

Sono 51 i candidati unici alle amministrative 2011. Anche loro per essere eletti dovranno raccogliere il 50% più uno dei voti.

maschile, dicono i dati di Anci e Viminale.

«Per il Pd - sottolinea ancora la parlamentare europea - la parità di genere è uno dei principi fondamentali inserito nello statuto. Nelle nostre liste la presenza di donne è in media del 40%, ma in alcuni casi raggiunge anche il 50%». Il centrodestra non fa lo stesso? Beh, oggi «il 50% della popolazione è sottorappresentata, c'è un problema di riconoscimento di diritti. Evidentemente per il centrodestra non è una priorità. Del resto un problema culturale c'è, in larghissima maggioranza il candidato sindaco è uomo. E anche questa discussione è il segnale di un'arretratezza culturale che dobbiamo superare. Solo in Italia, per l'introduzione delle quote rosa nei Cda, ho assistito a una discussione per allontanare l'entrata in vigore della legge, perché mancherebbero le donne con competenze adeguate: semplicemente assurdo!».

Ma a sinistra e a destra le misure, evidentemente, restano diverse. Così, per un'Anna Finocchiaro che da Napoli esorta a usare il voto di domenica «per dare un forte segnale al Paese per riequilibrare la rappresentanza di genere», perché «portare più donne preparate e competenti nei consigli comunali serve alla democrazia e al buongoverno delle città», e ancora, per una Marina Sereni che invita gli elettori a «sostenere le donne nelle liste del Pd», a Milano c'è una ricandidata Letizia Moratti, voce del Pdl, che con la sua platea ammette apertamente: «se vi promettes-

In numeri

Lo studio dell'Ani sui dati del Viminale

3.419

Tanti sono gli uomini, sul totale dei 3.976 candidati sindaci, al voto di domenica. Solo 557 le donne.

800

Sui 1.315 comuni in cui si sceglie il sindaco, 800 sono quelli in cui la sfida si gioca solo fra uomini.

30

Sono le candidate a sindaco in Campania, dove si vota in 151 comuni e corrono 385 candidati maschi.

si il 50% di donne in giunta non sarei onesta». Tutto questo, mentre lo stesso ministro alle Pari Opportunità, Mara Carfagna, insieme all'Ani si rivolge ai futuri amministratori delle città per chiedere una giusta rappresentanza femminile nelle prossime giunte, perché quella attuale «è troppo bassa». Obiettivo che le donne del Pd si sono assicurate da tempo, a Bologna, perlomeno col loro candidato, Virginio Merola, che in caso di vittoria ha promesso un governo "rosa" per metà. In attesa che, magari, diventino legge le proposte di riforma del voto che puntano alla parità di genere nelle pubbliche amministrazioni (un progetto c'è per le elezioni comunali, e l'Unione delle Province chiede sia esteso anche alle provinciali).

La maglia nera a proposito di "quote rose" fra i candidati, nel frattempo, la vince la Campania, con 30 donne in corsa per le 151 poltrone da sindaco disponibili, contro 385 candidati maschi, con una sproporzione del 7% contro il 93%. Alle Marche, invece, il (ben modesto) primato opposto, con 29 comuni al voto e 77 candidati sindaco, di cui 15 donne, pari al 19,5%.